



beato
giuseppe

allamano

dalla Consolata al mondo



A cura di Sergio Frassetto

ANNO SANTO DELLA MISERICORDIA

Cari amici lettori, è con piacere che vi presento questa edizione rinnovata della pubblicazione dedicata al beato Allamano. Non stamperemo più l'allegato che ricevevate tre volte all'anno, sostituito da ora in avanti da questo inserto che manterrà una sua precisa identità e apparirà cinque volte all'anno alternandosi con l'inserto «Amico». Non vogliamo sia solo una operazione di risparmio, pur necessaria di questi tempi, ma speriamo sia un modo efficace per farvi avvicinare con più familiarità a un santo che per noi significa molto, il beato Giuseppe Allamano, il quale ha ispirato e cambiato la nostra vita con il suo stile semplice che insegna a essere «santi e missionari».

Gigi Anataloni



In questo nuovo anno dedicato alla misericordia vogliamo guardare alla beata Irene come alla nostra protettrice e modello, perché lei si caratterizza proprio per la sua misericordia. È l'appellativo che a sua insaputa le aveva dato la gente di Gikondi (Kenya): *Nyaatha*, una parola che indica la «mamma tutta misericordia», la «misericordia personificata». Ancora oggi è chiamata così. Lo si è constatato alla beatificazione. Per la gente era la «mware mwendi ando», la sorella che ama le persone.

Irene è espressione limpida dello spirito del beato Giuseppe Allamano, missionaria della Consolata pienamente realizzata, segno della visione e del metodo missionario lasciatici dal nostro fondatore. La beata

Nyaatha, icona della misericordia, è dono della Consolata e del fondatore ai loro figli e figlie. Diceva l'Allamano: «Bisogna proprio che viviamo, respiriamo, ci perdiamo in Dio. I miei occhi sono sempre rivolti al Signore. Mi piace tanto questa frase e dovete ricordarla. Teniamo sempre gli occhi rivolti a Dio, come i suoi occhi sono continuamente rivolti su di noi». È una raccomandazione particolarmente significativa per noi nell'anno della misericordia. Il fondatore ribadiva spesso ai missionari di avere «un cuore largo verso i fratelli», un «cuore grande e generoso», «magnanimo per ogni miseria umana», «pieno di amore per Dio». Ed esortava a essere «missionari della bontà», che agiscono con tenerezza, pazienza, umiltà, mansuetudine, affabilità, «senza asprezze», con «massima dolcezza», «bel garbo e carità», proprio come ha fatto la beata Irene. L'Allamano ai missionari che partivano raccomandava: «Spandete il profumo dell'amore»; «fate felici le persone», perché «vogliamo portare consolazione». «Consolazione» nel suo linguaggio è sinonimo di «misericordia».

Testo adattato dalla lettera dell'8 dicembre 2015 dei Superiori generali alle missionarie e ai missionari della Consolata nella quale propongono la beata Irene come modello di vita missionaria per il 2016.



Venite in disparte...

Un gruppo di missionari della Consolata, sulla settantina o poco oltre, hanno accettato l'invito di sospendere il lavoro e andare nella casa generalizia, a Roma, per imparare a vivere bene l'età anziana. Per loro era stato preparato un corso di un mese sui problemi della terza età.

Il contributo offerto da diversi gerontologi e maestri di spiritualità, che si sono succeduti a conversare con loro, è stato molto utile. Gradito il giorno riservato alla conoscenza approfondita della beata Irene Stefani, definita «vero modello di missionaria secondo lo spirito dell'Allamano».

Momento forte del corso sono stati i due giorni riservati alla meditazione sul tema: «L'Allamano anziano si confida con i suoi figli anziani». Era giusto che colui che li aveva preparati con il suo spirito alla missione e accompagnati per tanti anni, da "padre" buono e attento, restasse ancora la loro guida in quel prezioso periodo della vita.

padre Giuseppe Ronco



Per conoscere meglio il Fondatore

«Carisma e tradizione» era il titolo del corso (Torino, 20-30 agosto 2015) seguito da un gruppo dei nostri studenti professi del Seminario Teologico di Bravetta (Roma) che hanno terminato il 1° anno di teologia.

L'intento era quello di aiutare i giovani seminaristi, provenienti da vari paesi del mondo, ad approfondire il significato del

carisma dell'Istituto trasmessoci dal beato Giuseppe Al-

lamano. Padre Francesco Pavese, in otto lezioni, li ha aiutati a «decodificare» nell'oggi il messaggio dell'Allamano, mentre p. Piovano, aiutato da p. Trabucco e p. Galeone, li ha accompagnati alla scoperta delle radici dell'istituto con visite ai luoghi della fondazione (Castelnuovo, Rivoli, Santuario della Consolata) e incontri significativi, come quelli profondi e arricchenti con i nostri missionari anziani ad Alpi-gnano e con le suore missionarie della Consolata anziane a Venaria. I seminaristi hanno potuto conoscere anche il lavoro della pastorale dei migranti al quale collaboriamo come istituto. Non sono mancate anche visite turistiche.

Questi dieci giorni hanno aiutato i giovani a fare una bella esperienza di famiglia. Nella valutazione finale dell'iniziativa è stata sottolineata l'importanza delle testimonianze dei nostri missionari anziani e, in modo particolare, di coloro che hanno approfondito la vita dell'Allamano e del carisma.

padre Michelangelo Piovano



L'ALLAMANO SANTO SOCIALE

Torino, città dove il beato Giuseppe Allamano svolse il suo ministero di sacerdote, a partire dal secolo XIX, fu uno dei principali centri di sviluppo dell'azione sociale e industriale dell'Italia. La Provvidenza volle che in questa città sorgessero, in quel tempo, diversi santi sacerdoti che fondarono opere grandiose a sostegno dello sviluppo sociale e cristiano del popolo: per esempio San Benedetto Cottolengo, San Leonardo Murialo, San Giovanni Bosco, come pure altri meno conosciuti, ma non meno attivi e influenti. Si tratta di sacerdoti santi che non esaurirono la loro azione alla cura spirituale della comunità cristiana, ma l'allargarono alle classi povere e abbandonate. Oggi, questi sacerdoti sono comunemente identificati come «Santi sociali».

Anche l'Allamano appartiene alla loro schiera benché la sua azione prevalente, per cui oggi è ricordato, si sia svolta soprattutto in favore della formazione dei sacerdoti, della promozione della pietà mariana e, in particolare, della diffusione del Cristianesimo nel mondo con la fondazione dei due istituti missionari.

Durante l'anno 2016, questo inserto di Missioni Consolata tratterà dei principali campi dell'attività sociale dell'Allamano. Presenterà il suo influsso nel giornalismo cattolico; la sua assistenza ad associazioni di uomini e di donne in diverse fabbriche della città; il suo sostegno a iniziative in favore della classe operaia. In particolare, presenterà il suo me-

todo missionario, che seppe armonizzare l'evangelizzazione con la promozione umana dei popoli.

Che l'Allamano sia stato sensibile e si sia impegnato anche nel campo sociale lo attestarono molti di quelli che lo conobbero. Ad esempio, un sacerdote che ebbe l'occasione di avvicinarlo più di una volta, disse di lui: «Ebbi l'impressione vivissima di essermi incontrato con un uomo dalle idee sociali molto larghe e di perfetto equilibrio. Seppi poi da sicura fonte, e potei anche constatarlo personalmente, che il canonico Allamano simpatizzava cordialmente colla giovane scuola sociale cattolica». Il Vescovo ausiliare dell'Archidiocesi di Torino, mons. Giovanni Battista Pinardi, scrisse a lungo dell'influsso dell'Allamano sulle attività sociali del suo tempo: «Nessuna iniziativa d'azione svolta (dalla Chiesa, ndr) ai suoi tempi sfuggì all'irradiazione che partiva dal Convitto della Consolata, dove l'Allamano era Rettore». Dopo avere parlato dell'influsso dell'Allamano sul giornalismo cattolico e in altri campi della vita sociale, concluse: «Il canonico Allamano molti lo ricorderanno all'entrata del Santuario della Consolata nella primavera del 1921, accanto al cardinale Agostino Richelmy, per assistere alla memoranda sfilata dei giovani: fu una giornata meravigliosa di entusiasmo e fervore, ed il vecchio canonico, ormai carico di anni, era ancora pervaso da un fremito di vita nuova».

Ci auguriamo che questa breve rubrica, che apparirà, a mesi alterni, in questa rivista durante il 2016, sia di gradimento ai lettori e dia loro la possibilità di avvicinarsi a un aspetto ancora poco evidenziato della personalità dell'Allamano.

padre Francesco Pavese



Giuseppe Allamano, anziano, e la piazzetta davanti al Santuario della Consolata.



GESÙ E MARIA MI SONO SEMPRE VICINI

Durante la sua vita, l'Allamano conobbe personalmente moltissimi laici. Alcuni di essi gli furono particolarmente vicini, o per parentela, o per servizio, o per il loro impegno in attività importanti. Le testimonianze di alcuni di essi dimostrano come anche i laici seppero scoprire e apprezzare la santità dell'Allamano.

Pia Clotilde Allamano

Pia Clotilde (1878-1966), nipote di Giuseppe Allamano, ebbe con lo zio un rapporto tutto particolare. È lei stessa a spiegarlo: «Pochi istanti prima di morire mio padre Ottavio, invocata l'ultima benedizione del giovane fratello sacerdote, ne volle la mano, vi fece congiungere quella di mia mamma e la mia piccolina di un anno e gli disse: "Ti raccomando mia moglie e la mia piccina" e fece il supremo sacrificio della vita cristianamente e semplicemente col "sia fatta la tua volontà". Dopo avere assistito al transito del fratello, lo zio esclamò: "Potessi fare anch'io una morte come lui". Per questo sacro ricordo io sono cresciuta nell'affetto e nella venerazione di questo "santo zio" che in vita mi spronò al bene ed alla virtù».

Questa nipote privilegiata, oltre alla lunga testimonianza rilasciata durante il processo di beatificazione, in diverse circostanze confidò alcuni ricordi che manifestavano interessanti aspetti della personalità dell'Allamano. Eccone alcuni: «Tra le nipoti del can. Allamano io sola ebbi la fortuna di essere battezzata da lui. Più tardi, quando gli ricordai il fatto, esprimendogli la mia viva riconoscenza, così mi rispose: "Ti ho aperte le porte del Paradiso. Lavoriamo per potervi entrare là dove i nostri cari ci aspettano". «Una volta ebbe a dirmi che non partecipava a viaggi e pellegrinaggi, così esprimendosi: "Gesù e Maria mi sono sempre vicini e tutte le meraviglie le vedrò lassù dove spero di giungere, non per i miei meriti, ma per quelli di Nostro Signore Gesù Cristo". Questo affermava nella sua umiltà». «Ricordo i consigli



che dava a me in particolare, perché sempre li ho ritenuti nella mia vita e seguiti per quanto ho potuto: "Sii umile, modesta, devota. Non cercare di comparire. Non lasciarti tentare dall'ambizione. Rifletti prima di parlare. Prega, studia, lavora. Sii dignitosa: il buon nome lo portiamo scritto sulla fronte"». «Partecipò profondamente al lutto per la morte della mia diletta mamma ed ebbe per me parole di vera consolazione: "Tu ed io siamo rimasti soli. Procuriamo di farci dei meriti volgendo gli occhi al cielo dove i nostri cari già godono, pregandoli di tenerci preparato un bel posto presso di loro"». «Parlandogli della viva compiacenza che avevo provato per le festose dimostrazioni di devoto affetto di cui venne fatto segno in occasione della sua Messa d'Oro al santuario della Consolata e all'istituto delle Missioni, egli sorridendo mi rispose: "Tutte cose che passano. Pensiamo all'eternità, che ci aspetta"». In modo particolare voglio ricordare questo che mi ripeteva a voce e per scritto: "Sta tranquilla nel Signore"».

Il 22 ottobre 1931, fu posta nella chiesa parrocchiale di Castelnuovo, in cui l'Allamano era stato battezzato, una vetrata con la sua effigie. La nipote, felice, fece questo commento: «Mi compiaccio che la vetrata ricordo che riproduce così al vero le sue care sembianze nella nostra chiesa parrocchiale sia posta presso l'altare maggiore nell'atteggiamento da lui preferito in adorazione al SS. Sacramento dove s'ispirò a tante virtù ed opere feconde di bene».

padre Francesco Pavese

DIO SI PRENDE A CUORE I POVERI, I PICCOLI E GLI AFFLITTI

IN ASCOLTO DELLA PAROLA

*Beati voi poveri, perché vostro è il regno di Dio.
Beati voi che ora avete fame, perché sarete saziati.
Beati voi che ora piangete, perché riderete.
Guai a voi ricchi, perché avete già la vostra consolazione.
Guai a voi che ora siete sazi, perché avrete fame.
Guai a voi che ora ridete, sarete afflitti e piangerete.*
(Luca 6, 20-21, 24-25)

IN ASCOLTO DEL BEATO ALLAMANO

«Il missionario e la missionaria devono avere un cuore grande, pieno di compassione verso i loro fratelli. Non sono forse stati indotti ad abbracciare la vita missionaria dal desiderio di fare del bene al prossimo e di salvare anime? Il missionario è veramente l'uomo della carità».

Giuseppe Allamano

PREGARE CON LA PAROLA Dal Salmo 146

Alleluia.
Loda il Signore, anima mia:
loderò il Signore
per tutta la mia vita,
finché vivo
canterò inni al mio Dio.

Beato chi ha per aiuto
il Dio di Giacobbe,
chi spera nel Signore suo Dio,
creatore del cielo e della terra,
del mare e di quanto contiene.
Egli è fedele per sempre,
rende giustizia agli oppressi,
dà il pane agli affamati.

Il Signore libera i prigionieri,
il Signore ridona la vista ai ciechi,
il Signore rialza chi è caduto,
il Signore ama i giusti,
il Signore protegge lo straniero,
egli sostiene l'orfano e la vedova,
ma sconvolge le vie degli empi.

Il Signore regna per sempre,
il tuo Dio, o Sion,
per ogni generazione.

preghiamo



A cura di Piero Trabucco



PREGHIERA DI INTERCESSIONE

**Ad ogni invocazione ripetiamo:
«Donaci, Signore, un cuore solidale».**

1. Nel cuore di Dio c'è un posto privilegiato per i poveri, tanto che Egli stesso «si fece povero». Tutto il cammino del Figlio di Dio, venuto tra di noi, è segnato dai poveri. Donaci, Signore, un cuore fraterno e solidale verso tutti, particolarmente verso i poveri e sofferenti.

Noi ti preghiamo.

2. Il beato Giuseppe Allamano ha saputo farsi tutto a tutti, aprendosi ai vicini e ai lontani per portare a tutti la tenerezza dell'amore di Dio che è Padre. Ti preghiamo, Signore, perché tutti i poveri possano sentirsi nelle nostre comunità cristiane come a casa loro.

Noi ti preghiamo.

ORAZIONE CONCLUSIVA

Ti ringraziamo, o Dio,
di aver suscitato nella Chiesa
il beato Giuseppe Allamano,
testimone del tuo amore universale,
ministro della consolazione di Maria,
e padre di missionari e missionarie
per l'annuncio del Vangelo alle genti.
Concedi alla tua Chiesa la gioia di venerarlo
tra i santi e, per la sua intercessione,
esaudisci quanto il nostro cuore
con fiducia ti chiede.
Amen.



RICONOSCENZA



CHIEDEMMO LA PATERNA INTERCESSIONE DELL'ALLAMANO PER NOSTRA FIGLIA

Il signor Pietro Castellana, che conosce i missionari della Consolata da vent'anni, ci scrive da Martina Franca (Taranto): «Io ritengo di avere beneficiato della paterna intercessione dell'Allamano in occasione della nascita di mia figlia Letizia, il 3 giugno 2012. Affetta da sindrome da aspirazione di meconio e grave sofferenza respiratoria, dopo quattro ore dalla nascita, la bambina era già intubata in un reparto di terapia intensiva neonatale. Ricordo ancora con dolore le prime parole del pediatra che la curava: «Per ora dobbiamo cercare di garantirle la vita». Mi cadde il mondo addosso. Sapevo che la bambina era in ottime mani dal punto di vista medico, ma ritenevo che anch'io avrei dovuto fare qualcosa per lei. Mi ricordai allora che il padre Allamano aveva detto che dal cielo avrebbe fatto molto di più. Così proposi a mia moglie di rivolgerci a lui con fiducia di figli. Chiedemmo la sua



santa e paterna intercessione recitando assieme le preghiere della sua novena e il santo Rosario. Facemmo pure la meditazione sui suoi scritti, in modo particolare su quelle pagine in cui esortava a essere fiduciosi e pazienti nel Signore.

Dopo undici giorni la bambina fu estubata. Rimase ancora tre settimane in terapia intensiva per precauzione e finalmente fu dimessa. Oggi Letizia è una splendida bimba di tre anni che sta bene. Siamo fiduciosi che continuerà ad essere protetta dal «nostro» padre Allamano, del cui intervento, nella fede, siamo certi.

Con questa comunicazione, ci auguriamo di contribuire alla sua canonizzazione. Egli la merita, perché fu fedele al programma che realizzò e propose a quanti lo seguirono: «Prima santi e poi missionari».

Con affetto,

*Pietro, Mariantonetta
e Letizia».*

Postulatore: padre Gottardo Pasqualetti
Chi riceve una grazia per intercessione
del beato Giuseppe Allamano
è pregato di notificarlo al seguente indirizzo:

E-mail: postulazione@consolata.org

Postulazione Missioni Consolata
Viale Mura Aurelie, 11-13 - 00165 Roma
oppure
Corso Ferrucci, 14 - 10138 Torino

<http://giuseppearlamano.consolata.org>